PROVINCIA DI BOLOGNA
SETTORE BENI CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
COMUNE DI BENTIVOGLIO

PER LA VITA DELLE FORME: I DIPINTI

5

BENTIVOGLIO

DAL CASTELLO DI PONTE POLEDRANO AL TERRITORIO: BENTIVOGLIO E IL SUO PATRIMONIO D'ARTE.

Il territorio compreso nell'attuale ambito comunale di Bentivoglio, pur non presentando, come altre zone della pianura bolognese, una concentrazione di opere d'arte particolarmente significativa, possiede tuttavia un patrimonio vario e diramato, degno di tutela per il suo rapporto con i luoghi e la storia anche se finora poco noto e scarsamente considerato. Proprio per questo, per rendere possibile conoscenza e protezione di testimonianze quasi ignorate, si è proceduto, in un'inedita e proficua collaborazione tra Comune e Soprintendenza statale, in stretto rapporto con la Curia bolognese e con le singole Parrocchie, alla catalogazione e inventariazione dei beni artistici presenti all'interno degli edifici chiesastici della zona. Questo lavoro è ormai in via di ultimazione con interessanti risultati conoscitivi. Il progetto è stato varato a seguito della conclusione del primo restauro programmato in questo ambito territoriale dopo anni di silenzio, motivato dalla scarsità di fondi statali e dalla mancanza di conoscenza effettiva dell'esistente.

Due anni fa è stata appunto recuperata la tela seicentesca della chiesa di S.Marino raffigurante i *Misteri del Rosario*: in essa si erano intraviste suggestioni derivanti dal rapporto con gli Incamminati. Soprattutto nella *Natività* si era suggerita l'ipotesi di possibili tangenze con l'opera di Pietro Faccini, l'importante artista di primo Seicento attivo anche in zone non lontane (basterà ricordare lo stesso soggetto affrontato dal maestro nella chiesa di Quarto Inferiore presso Granarolo). Anche se, a intervento ultimato, quel suggerimento non ha avuto conferma nei fatti, l'interesse dell'opera e il significato del restauro sono restati intatti, e hanno contribuito a mettere in moto una più ampia volontà di conoscenza e recupero.

La schedatura ha permesso di riportare in luce, nelle chiese comprese in ambito comunale, una serie di significative opere, databili in maggior parte tra '600 e '800: opere solo in

Maestro delle Storie del Pane

affreschi del Castello di Bentivoglio

parte e mai di recente affrontate da restauri. Interessante è nel contesto la presenza di rare iconografie di santi, legati al culto locale e alla campagna, come *S. Folco*, rappresentato difronte alla Vergine in un dipinto di Saletto su cui compare la scritta:"Contessa Salina I843". (E'questo il nome della committente?). Non mancano opere firmate da artisti finora ignoti: significativa a questo proposito, tra altre, è la testimonianza di una pittrice ottocentesca, Anna Mignani Grilli Rossi, cui si deve il*S. Michele* della chiesa di S. Marino. Molti dipinti che ancora oggi non hanno un autore potrebbero costituire interessanti riscoperte, in un tessuto culturale la cui restituzione non può che stimolare tutti gli interessati alla conservazione e al tramando del patrimonio culturale della zona.

Tra le opere riferite ad artisti già noti, ricorderemo il *Miracolo di S. Martino* attribuito ad uno dei massimi rappresentanti del classicismo carraccesco di primo Seicento, Alessandro Albani. Più frequenti le opere settecentesche. E' presente nella zona Jacopo Alessandro Calvi, detto il Sordino, accanto al Sansone, artista legato al nuovo naturalismo di Giuseppe Maria Crespi.

Significativo é poi il riconoscimento di un *S.Vincenzo Ferreri* e di un *Battesimo di Cristo* riferibili ad un altro meno noto artista che ha lasciato sue opere nel contesto culturale del territorio bolognese: é quell'Antonio Magnoni identificato di recente come autore del *S.Pietro d'Alcantara* della chiesa di S.Paolo in Monte all'Osservanza presso Bologna per rapporti con sue tele sicure, come quelle presenti nella Collegiata di S. Giovanni in Persiceto e nella Pinacoteca di Pieve di Cento. Entrambe in precario stato di conservazione, le due tele qui considerate necessiterebbero di un pronto intervento di recupero che permettesse tra l'altro una loro migliore conoscenza tecnica. Va segnalato come in opere del Magnoni come quella dell'Osservanza é stata riconosciuta la presenza di una materia magra, temperosa, priva di vernice, in molte parti senza spessore. Una tecnica pittorica più diffusa tra '200 e '400, ma ancora utilizzata in modo sperimentale anche nei secoli successivi, quando era ormai nota e divulgata la moderna tecnica dell'olio su tela.

Una esecuzione di grande delicatezza va riconosciuta anche nei dipinti che costituiscono il più importante complesso pittorico della zona ed una delle più significative testimonianze dell'Umanesimo profano di epoca bentivolesca (seconda metà del '400) tra Bologna e Ferrara. Si tratta delle pitture murali conservate nel castello di Ponte Poledrano, che, pur soggetto nei secoli a ristrutturazioni e danneggiamenti di varia origine, resta l'edificio più rappresentativo sopravvissuto di quella fitta rete di 'ville di delizia' che caratterizzavano, nell'epoca dei Bentivoglio dominanti, il territorio intorno a Bologna: rappresentativo al

S. Folco difronte alla Vergine

Sec. XX (1843).

punto da dare il nome al più recente Comune. Lo stesso Alfonso Rubbiani, cui si deve il più radicale restauro del complesso, descrisse le decorazioni presenti nelle varie sale e all'esterno. Molte delle ornamentazioni a stemmi e festoni vegetali o animali sono andate perdute, quelle ancora esistenti al piano nobile sono quasi tutte reintegrate e ridipinte dal restauratore ottocentesco. Le parti più leggibili richiamano da vicino le decorazioni pure riscoperte di recente sotto le scialbature in un'altra 'delizia' bentivolesca giunta fino a noi, la Rocca di Bazzano. Un ciclo figurativo di particolare interesse, sia pur ormai quasi illeggibile a causa dell'umidità e di vecchi restauri, è quello della cappella, dove un artista legato ai Bentivoglio, forse il giovane Lorenzo Costa, raffigurò la serie degli *Apostoli.* Anche qui il precario stato conservativo rende opportuna l'ipotesi di un lavoro di riqualificazione dell'ambiente che contribuisca almeno a fermare allo stato attuale il degrado dei dipinti mantenendone, per quanto possibile, la sopravvissuta complessità pittorica. Le pitture più note e signicative del complesso sono comunque quelle che ornano le pareti di una sala al piano nobile: pure databili alla seconda metà del '400, sono oggetto di discussione per quanto riguarda l'autore, fino a questo momento anonimo, ma grandissimo. I dipinti, entro riquadri, illustrano le diverse fasi della lavorazione del pane, dalla semina del grano, alla mietitura, alla produzione e al trasporto della farina, fino all'arrivo dell'alimento sulla tavola intorno a cui si riunisce una nobile compagnia. Le 'Storie del Pane' oltre a essere importante testimonianza di un momento pittorico, sono allora anche documento storico.

In parte scialbate e riscoperte durante i restauri ottocenteschi, le scene, come la maggior parte delle pitture su muro dell'epoca, erano realizzate con una tecnica complessa: su una base a fresco, molte parti erano state completate a secco, soprattutto con uso di tempera. Pur nei danni, cui in parte il vecchio restauro aveva ovviato con le ridipinture, significative tracce di quella complessità sono tuttora presenti in molte zone. Un intervento come quello che risulta programmato nel castello non potrà che tener conto, nelle scelte, della necessità di salvaguardare anche le minime tracce di una materia originale che non sempre, nella storia del restauro, é stata riconosciuta come tale.

Rosalba D'Amico

RADICI PROFONDE E LONTANE

UN PATRIMONIO DIFFUSO NELL'AMPIO TERRITORIO COMUNALE CHE MERITA ATTENZIONE.

Dalla nobile casata e dal castello che Messer Giovanni II fece costruire, Bentivoglio prende il nome e parte dell'attuale prestigio. Già, però, in epoca romana il territorio comunale costituiva un punto di interesse. Ne sono testimonianza gli insediamenti rurali che recentemente, a seguito degli scavi per la realizzazione del metanodotto, sono venuti alla luce. All'anno 1000 circa risalgono documenti che evidenziano l'esistenza di insediamenti in alcune attuali frazioni. A cavallo del XIII e XIV secolo sorgono prima il mulino, che sfrutta la forza idraulica del Canale Navile e poi la torre che fu minata il 22 Aprile del 1945 dagli invasori in fuga. Sorse poi il Castello che fu determinante nel costituire il nome della località, che da Ponte Poledrano divenne Bentivoglio.

L'abilità imprenditoriale della famiglia Pizzardi ed in particolare di Carlo Alberto, dettero nuovo impulso a tutta la zona facendo di Bentivoglio un importante centro di produzione risicola, con conseguenti e necessarie costruzioni di manufatti, che ancora oggi permangono, pur se in cattivo stato, caratterizzando la località. Oltre a potenziare il Mulino, attivo fino al 1977 ed ancora testimonianza di archeologia industriale, Carlo Alberto fece restaurare il Castello nel 1889 mentre due anni prima fece costruire un Palazzo che a prua di nave fendeva le acque del Navile, ora parzialmente coperto e sotterrato, consentendo la navigazione e il passaggio dell'acqua da utilizzarsi come forza motrice. Fu chiamato il Casanova ad abbellire le sale del palazzo con fregi ed immagini di volatili di passo. Vero gioiello é invece la Sala, che oltre ai segni dello Zodiaco, da cui prende il nome, descrive le fasi lunari e scene di paesaggi palustri e di caccia. Nello stesso palazzo, da poco sede della biblioteca comunale, oltre agli arredi originali, già restaurati, é custodito un pianoforte Herard risalente alla prima metà dell'800, che necessita di ulteriori restauri.

Di interesse sono anche recenti pitture murali poste nella sede dell'ufficio postale, che documentano lavori agresti, inoltre vanno segnalati due dipinti, probabili copie di opere di Raffaello e Guido Reni, fatte restaurare e conservate presso la sede Municipale.

Tiberio Artioli

Sopra: Il pianoforte di Herard Sala Dello Zodiaco, Palazzo Rosso.
In prima pagina: sec.XVII, Misteri del Rosario, particolare.